

DANIELA SANTANDREA. Presidente, mi preme ribadire a questa Assemblea, e a lei soprattutto, che con questo decreto-legge stiamo trattando di problemi che riguardano un settore produttivo come quello degli allevatori, i quali sono persone che dedicano tante ore della propria giornata al loro intenso lavoro; che si sacrificano 365 giorni all'anno per mantenere la loro attività; pagano le tasse e quindi andrebbero tenuti in grande considerazione da questo Governo e da questa maggioranza.

Visto e considerato che questi signori sono davvero lavoratori molto in gamba, credo che il ministro potrebbe anche, di concerto con il ministro dell'interno, mettersi d'accordo e affiancare le forze dell'ordine, non solo quando gli allevatori utilizzano le concimatrici a liquame, ma anche in occasione di manifestazioni particolari come quelle dei « bravi ragazzi dei centri sociali »...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Santandrea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	356
Astenuti	11
Maggioranza	179
Hanno votato sì	157
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Losurdo 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Onorevole Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti puntualmente orientati al miglioramento del testo in esame. Noi, deputati di Alleanza nazionale, in questa circostanza abbiamo una posizione di grande chiarezza e responsabilità, perché non accettiamo la logica di dualismi che non ci appartengono, come quella relativa al discorso nord-sud, che deve essere inquadrato in un'altra ottica: in un'ottica di grande dialettica e di grande e reciproco contributo per dare una soluzione ai problemi del nostro paese! La nostra posizione è quindi responsabilmente unitaria.

Riguardo a questo provvedimento, se non verranno approvate alcune proposte emendative qualificanti, credo che esso non potrà certamente rappresentare il meglio di quanto si sarebbe potuto pensare. Ricordo che nel corso della discussione sulle linee generali abbiamo espresso la nostra posizione, che ribadiamo anche in questa sede.

Ricordo inoltre che, quando si sono verificati alcuni fatti e qualche emendamento è stato approvato in sede di Commissione, abbiamo assunto una posizione di grande correttezza e di grande senso di responsabilità!

Veniamo ora al merito dell'emendamento Losurdo 1.4. Si tratta indubbiamente di un emendamento che prevede — in ciò consiste quel discorso responsabilmente concreto — che, nel caso di cessione totale delle quote o di cessazione dell'attività senza contestuale trasferimento dell'azienda (questo è un dato importante, perché l'azienda resta in piedi), le quote aggiuntive assegnate vadano a confluire nella riserva nazionale al fine di rendere possibili nuove assegnazioni, ovviamente nel rispetto delle regioni cui le quote stesse afferivano. Credo che si tratti di un discorso di serio e responsabile spirito regionale, e non di regionalismo — tutti gli «ismi» per noi sono deteriori — nella prospettiva di un discorso federale o federalistico (questa volta non in senso deteriori) che ci porti a far sì che le regioni stesse possano gestire la parte di

quote che le aziende, che hanno avuto particolari vicissitudini, ma che sono rimaste in piedi, demandano a livello generale per una redistribuzione che rientri nelle loro competenze.

Alleanza nazionale, quindi è qui a testimoniare tutto ciò, come del resto in altre occasioni. Per quanto riguarda le quote di carta, ritengo che i furbi siano dappertutto, non hanno patria, o meglio ne hanno parecchie — o sono apolidi o sono « polipolidi » — ma la realtà è che dobbiamo impegnarci a migliorare il provvedimento in esame. Del resto esso non ci esalta e vedremo quali pateracchi sono stati messi in piedi — mi riferisco ad alcuni ordini del giorno — perché molte volte la libertà è utilizzata, purtroppo, da chi non vuole scrivere o ritiene che gli altri debbano capire ciò che è scritto tra le righe. È un messaggio che lancio, non è un criptomessaggio, ma qualcosa che deve portare ciascuno di noi a riflettere sul senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, desidero ribadire un concetto fondamentale: noi della Lega nord Padania abbiamo sempre rifiutato la logica della limitazione al lavoro, perché ci siamo sempre battuti per incrementarlo e per farlo diventare realmente un diritto per tutti i cittadini. In questo momento, abbiamo una maggioranza composta da un centrosinistra che sta andando proprio contro i principi del lavoro perché sta chiudendo attività che non sono assistite, ma che producono ricchezza. Il tutto è assolutamente inconcepibile, anche se, a nostro avviso, sottende a logiche criminali; mi riferisco alle mancate risposte ai cittadini che, innanzitutto, hanno bisogno di generi alimentari — concetto che ribadiremo tra breve — ma anche a coloro che hanno la necessità di conservare quei pochi posti di lavoro non assistito che sono rimasti.

Ebbene, in tempo di globalizzazione, di libero mercato, di libero scambio di

merci, questo è ciò che si dice in giro, il paladino del centrosinistra Prodi continua a ribadire che i suddetti concetti sono estremamente utili. Cosa sta provocando tutto ciò? Per mere logiche economiche, vengono chiuse determinate attività, perché i classici, e ormai tristemente famosi, potentati economici hanno bisogno di contingentare il lavoro, i prodotti per potersi arricchire sui beni di consumo. Essi ignorano, però, che il grande paladino del centrosinistra, l'onorevole Prodi, sta consegnando proprio nelle mani dei suddetti potentati il futuro della nostra economia; in sostanza, consegna l'economia ai responsabili di un morto di fame nel mondo ogni quattro secondi. Per tale ragione anche i signori del centrosinistra si inginocchiano di fronte ai potentati economici e dicono che, se serve chiudere le stalle, si possono chiudere; se serve ammazzare centinaia di migliaia di mucche da latte, perché lor signori hanno bisogno di arricchirsi, possono essere abbattute. Ma esiste anche una Costituzione, che noi vogliamo cambiare, ma che il centrosinistra continua a difendere, che è imperniata sui principi del libero mercato, del rispetto dei bisogni umani, quindi anche la necessità di sfamare i cittadini, e loro la ignorano completamente. Ignorano che la Repubblica è fondata sul lavoro; ignorano che la Repubblica deve rimuovere tutti gli ostacoli al lavoro e, invece, sono loro che ostacolano il lavoro, per poi sentire...

GIANCARLO LOMBARDI. Tempo !

FRANCESCO FERRARI. Tempo ! Sono cinque minuti che parli !

LUCIANO DUSSIN. State zitti e vergognatevi ! State distruggendo un settore economico principale... per sentire poi un democristiano che viene qua a dare gli *input* su come bisogna comportarsi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*); lui ed i suoi amici ministri democristiani che lo hanno preceduto hanno distrutto il comparto dell'agricoltura. Voi avete alimentato solo la mafia, il

crimine e le tangenti, non l'agricoltura di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

MASSIMO MAURO. Tempo!

GIANCARLO LOMBARDI. Tempo!

LUCIANO DUSSIN. Vergognatevi! Avete quote di voto che sono sotto il 4 per cento. Continui il signor Izzo a parlare di agricoltura e vedrà che le quote di voto dei Popolari scenderanno anche sotto il 4 per cento. Prendi pure la parola e continua a dire le infamità che hai detto prima (*Proteste dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)! È così! Vergognatevi! Sono più intelligenti le mucche da latte che certi vostri rappresentanti quando parlano di queste cose (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Noi ribadiamo per l'ennesima volta il concetto del lavoro libero, del mercato libero ed abbiamo bisogno di ministri competenti. Voi ne esprimete uno che non avrà il coraggio di andare presso l'Unione europea e dire: «Nossignori, io sono il ministro dell'agricoltura di un paese che non ha bisogno di consegnarsi in mano alle logiche economiche, ai potentati economici, perché abbiamo ancora un po' di dignità». Invece, il vostro ministro continuerà ad andare là e a dire: «Signorsì, abbattiamo tutto, chiudiamo tutto e avanti con l'assistenzialismo»!. Questa è una logica da servi e noi non abbiamo niente a che vedere con i servi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, abbiamo sentito poc'anzi il difensore d'ufficio dei Popolari, il collega Izzo, che, invece di rispondere ai nostri quesiti in modo tecnico oppure di rispondere alle nostre accuse sul motivo per cui vengono

sfavorite le piccole e medie imprese del settore e vengano favorite le *lobby* finanziarie di aggrottaggio delle quote di carta, ha montato un castello di carta politico inesistente e fasullo, basato su falsità che sono state facilmente smontate e su cui non voglio ritornare.

Vorrei chiedere che il partito Popolare continui a far intervenire il suo difensore d'ufficio: ci porterà senz'altro altri voti. È emblematico anche che nessun parlamentare del nord di quel settore, molto più competente del collega Izzo, sia intervenuto, perché essi sono a conoscenza dell'insostenibilità della loro posizione e ciò danneggerebbe...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCHINI. Signor Presidente, cercherò di proseguire nell'esposizione spezzettata di quello che andavo dicendo *ab origine*.

La programmazione e l'indirizzo che il Governo e lo Stato devono definire per un equilibrio nello sviluppo sociale si manifestano, tuttavia, nella fattispecie attraverso un Ministero che è fuori legge, nel senso che avrebbe dovuto essere abolito e le sue competenze cedute alle regioni da diversi anni.

Se osserviamo poi il governo delle regioni clientelari e incompetenti a risolvere i problemi reali, essendo infarcite di politici di seconda schiera e di qualcuno precipitato dall'alto, capiamo perché i gravissimi guasti provocati da una politica criminale — potrei dire — nel passato non possano essere risolti...

PRESIDENTE. Atteniamoci al presente: ha finito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, mi sono assentato qualche minuto e mi sono

perso l'intervento del collega Izzo il quale, ieri, aveva detto che non avrebbe parlato; mi sono, dunque, perso la cosa più divertente della settimana e, probabilmente, del mese! In ogni caso, mi hanno fatto un riassunto del suo intervento. Debbo dire, anche se la cosa mi lascia perplesso visto che il collega Izzo è un esponente di lunga data della cultura ellenica e, quindi, non dovrebbe mancargli la capacità di ragionamento, che egli fa confusione tra causa ed effetto. Ciò è fantastico! Il collega Izzo, che appartiene ad un partito che per cinquant'anni ha gestito l'agricoltura, facendo disastri ed arrivando a certificare la presenza di stalle in piazza Navona, viene a dirci che è colpa della Lega nord Padania, che vuole impedire la conversione di un decreto-legge. A parte il fatto che il decreto-legge è stato adottato dalla maggioranza e, quindi, è un suo problema quello della conversione, gli agricoltori del nord sanno bene — in quanto non sono deficienti come il collega Izzo crede, anzi, sono molto più intelligenti di tanti esponenti presenti in quest'aula — che la Lega nord Padania ha fatto battaglie ben più importanti. Non è per un pugno di quote latte che si vince o si perde la battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, se andassi a Matera per cercare di parlare con gli agricoltori, probabilmente non mi crederebbero; pertanto, non avrei timori se il collega Izzo — che si qualifica difensore degli allevatori della Padania — volesse parlare agli agricoltori del nord: sicuramente non gli crederebbe nessuno (*Commenti del deputato Delbono*). Lo so che tu parli il dialetto e, quindi, parleresti sicuramente meglio!

Per quanto riguarda la questione delle quote latte, non si capisce per quale motivo, ancora una volta, il sud debba

portare a casa quote di cui non ha bisogno; infatti, se già il sud non riesce a coprire con la sua produzione le quote che gli sono state assegnate, non si capisce per quale motivo debba riceverne altre. Le quote in più dovrebbero essere assegnate, invece, là dove vi è una produzione in corso. Tale produzione ha luogo soprattutto al nord d'Italia e, quindi, le quote latte dovrebbero essere attribuite agli allevatori di quell'area.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, è interessante lo spettacolo cui stiamo assistendo: c'è un ministro che corre come un matto a destra e a manca! Fino a prova contraria, abbiamo invitato il ministro affinché ci dicesse qualcosa, ma ci dà l'impressione che non sappia più da che parte andare. Il sottosegretario mi sembra un disperato; non vorrei che tra ministro e sottosegretario vi sia un suicidio di massa nei gabinetti, visto che non si sa più da che parte andare.

Inoltre, vorrei rivolgermi all'onorevole Guerra il quale, la settimana scorsa, ha fornito alcune percentuali sui presenti in aula. Vorrei prendere in considerazione una forza di Governo, quella rappresentata dall'UDEUR: fino a qualche minuto fa era presente un « pelato », fuoriuscito dalla Lega nord Padania, che cercava di mantenere il numero di quel gruppo! Vorrei, dunque, dire al collega Guerra che la prossima volta nelle percentuali inserisca anche quella forza di Governo, che da sempre è presente in aula; basta guardare l'aula!

ERMANNO IACOBELLIS. Io sono qui!

CESARE RIZZI. Ecco, da quella parte si alza un rappresentante di gruppo: è un relitto!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi. Il suo suggerimento sarà, senza dubbio, tenuto presente dal collega.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, man mano che si va approfondendo il tema, risulta sempre più incredibile quel che si deve ascoltare. Ebbene, in una realtà come quella degli allevatori...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Ballaman. Pregherei quel collega che volta le spalle alla Presidenza di voltarsi; egli ha un'altra parte del corpo più pregevole da mostrare. Prego, onorevole Ballaman.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, stavo dicendo che, mentre stiamo approfondendo l'esame del provvedimento, si vengono a scoprire fatti davvero incredibili. Ad una realtà, quale quella meridionale, dove le quote latte sono già eccedenti, come appurato da tutte le indagini, si assegnano altre 74 mila tonnellate di quote sulla carta. Invece, sappiamo benissimo quale sia la situazione del nord d'Italia. Non vogliamo chiedere modifiche; non vogliamo rientrare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il maggior numero di quote latte si sarebbe dovuto assegnare a coloro che producono di più; costoro, adesso, si trovano costretti a pagare multe. Una volta in mano a questo Governo disfattista, quel quantitativo è stato ripartito in maniera clientelare e assistenziale.

Siamo sconcertati e scandalizzati da questo comportamento ed anche l'opinione pubblica si è resa conto di cosa sia il sistema corrotto delle quote latte, di cosa significhi il diritto alla produzione che discende da un pezzo di carta che il Ministero assegna ai cosiddetti produttori,

persone che probabilmente in vita loro non hanno mai visto le vacche (per lo meno quelle a quattro zampe!).

Continuiamo allora ad affermare un criterio — ed anzi, peggio, una logica — clientelare ed assistenzialistica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Siccome questo Governo si dichiara sensibile ai problemi del comparto agricolo, ricordo che la delega concessa per la riforma degli ammortizzatori sociali riguarda anche la raccolta dei prodotti agricoli stagionali (pomodori o uva).

L'emendamento presentato dalla Lega per favorire gli agricoltori durante la raccolta dei prodotti stagionali purtroppo non potrà essere approvato. Questo Governo che, come dicevo prima, si era assunto l'impegno di varare entro il 31 dicembre 1999 la riforma degli ammortizzatori sociali, per la quale gli era stata concessa la delega, ha chiesto una prima proroga al 30 aprile 2000 ed ora ne chiede un'altra al marzo 2001, che è periodo preelettorale. Questo Governo è, dunque, incapace di corrispondere alle responsabilità che si assume davanti al Parlamento e di realizzare le deleghe che gli concede la maggioranza.

Sottolineo che, soprattutto per la vendemmia, il problema del reperimento dei braccianti è estremamente importante...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Santandrea. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi pregherei di segnalare per tempo la vostra intenzione di intervenire.

DANIELA SANTANDREA. Presidente, vorrei concludere il discorso che ho iniziato in precedenza e, dal momento che il ministro è qui presente, lo pregherei di

ascoltarmi, perché mi permetterei di dar-
gli un piccolo suggerimento. Di concerto
con il ministro dell'interno potrebbe va-
lorizzare molto questi agricoltori, avvalen-
dosi della loro collaborazione soprattutto
in occasioni particolari e di rischio per i
cittadini. Infatti, gli allevatori con le loro
concimatrici a liquame potrebbero fornire
un supporto alle forze dell'ordine in
eventi particolari: mi riferisco, per esem-
pio, alle manifestazioni di quei bravi
ragazzi dei centri sociali. Un'irroratina
con il liquame potrebbe essere utile per
concimare quei bravi ragazzi che con atti
vandalici provocano danni incalcolabili
nei centri delle città (*Commenti del depu-
tato Brunetti*)! Questo concime potrebbe
essere utile per mettere loro la testa a
posto (*Applausi dei deputati del gruppo
della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Losurdo 1.4, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	332
Astenuti	8
Maggioranza	167
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	199

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Nuccio Carrara 1.48.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Nuccio Carrara. Ne ha
facoltà.

NUCCIO CARRARA. Presidente, desi-
dero illustrare brevemente il mio emen-
damento, che è comunque estremamente
chiaro. Chiediamo che venga scorporato
dal regime delle quote il latte prodotto da

razze bovine autoctone ed in via di
estinzione, considerate tali da norme co-
munitarie.

Il problema lo sottolineai un anno fa
nel corso dell'esame di un altro provve-
dimento che avrebbe dovuto essere esa-
minato dall'Assemblea, ma il cui esame
ancora non è iniziato (mi riferisco all'atto
Camera n. 5687). In quell'occasione sia il
relatore, sia il rappresentante del Governo
si mostrarono sostanzialmente favorevoli,
pur avanzando qualche dubbio di compa-
tibilità con le norme dell'Unione europea.

Ad un anno di distanza i dubbi non
sono stati ancora sciolti ed io ho presen-
tato questo emendamento alla prima oc-
casione che mi si è offerta. Invito i
collegli a considerare il fatto che si tratta
di una produzione che non incide signi-
ficativamente sul mercato, ma riguarda
razze bovine allevate in aree montane ed
interne e con metodi estremamente tra-
dizionali; il prodotto viene venduto per lo
più direttamente o serve alla produzione
di prodotti tipici locali. Pertanto, ritengo
vi siano tutte le condizioni affinché que-
sta norma sia giudicata compatibile con
quelle comunitarie.

Vorrei sapere cosa ne pensino il rela-
tore ed il rappresentante del Governo.
Sarei anche disposto a ritirare il mio
emendamento 1.48 nel caso in cui il
Governo assicurasse seriamente — questa
volta — la sua disponibilità a riflettere in
maniera seria ed in tempi relativamente
brevi.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Chiedo
di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Signor
Presidente, avevo segnalato ai presentatori
dell'emendamento Nuccio Carrara 1.48
che sarebbe stato più opportuno trattare
la questione nell'ambito del disegno di
legge di riforma della legge n. 468 del
1992 che dovrebbe definire a regime tutto
il sistema. Pertanto, li invito a ritirare
questo emendamento per trasfonderne il
contenuto in un ordine del giorno, al fine

di consentire, in quella sede, una più appropriata discussione per un eventuale inserimento della questione, salvo parere contrario del Governo, nel citato disegno di legge che è a carattere generale e meglio si concilia con le finalità dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Nuccio Carrara, accede alla proposta di ritiro testé formulata dal relatore?

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.48, purché il Parlamento approvi al più presto il disegno di legge di riforma della legge n. 468 del 1992, visto che è ormai passato molto tempo da quando è iniziato il suo esame.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	108
Hanno votato no ...	203

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.25

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il Senato ha introdotto, all'articolo 1, il comma 1-bis che prevede l'assegnazione di quantitativi di riferimento in favore di enti pubblici e privati di ricerca e sperimentazione, di istituti di istruzione, degli istituti di pena, e così via. In linea teorica questo potrebbe anche andar bene,

ma sappiamo benissimo che alcune istituzioni hanno grosse aziende agricole e quindi la loro produzione è già sul mercato. Pertanto, già da adesso, queste aziende – lo dico tra virgolette – possiedono quote di produzione.

Anche qui va fatto un discorso di equità. Chiediamo, infatti, di porre un tetto – come facciamo con un nostro successivo emendamento – alle quote da assegnare, in modo da non dare luogo ad una concorrenza sleale. Mi spiego.

Molto probabilmente queste aziende hanno dei costi di produzione notevolmente inferiori rispetto a quelli delle normali aziende di produzione del latte. Con ciò intendo riferirmi non tanto agli istituti di ricerca o a certi enti, ma in particolar modo a quelle associazioni che hanno delle buone finalità per quanto riguarda il loro lavoro, ma che al loro interno raggruppano aziende di notevoli dimensioni.

La nostra perplessità era che il contenuto di questo comma 1-bis introdotto dal Senato potesse essere ripreso con la riforma della legge n. 468, al fine di prevedere un tetto per la produzione. Ciò detto ribadisco la richiesta di sopprimere questo comma 1-bis.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	282
Votanti	279
Astenuti	3
Maggioranza	140
Hanno votato sì	86
Hanno votato no ...	193

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Presidente, gli emendamenti Dozzo 1.26, Scarpa Bonazza Buora 1.74, 1.75 e 1.76 e Franz 1.5 hanno come obiettivo quello di fissare un limite nelle assegnazioni ai soggetti di cui al comma 1-*bis* del provvedimento. Inoltre gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.75 e 1.76 tendono ad estendere i soggetti di cui al comma 1-*bis*.

Pur esprimendo parere contrario, ho chiesto ai presentatori di tali emendamenti se non ritenessero le finalità delle loro proposte emendative più proprie ad una riforma generale della legge n. 468, invitandoli per questo motivo a ritirarli e a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno che potrebbero fissare il principio del limite del conferimento a questi enti e l'eventualità di ampliamento dei soggetti interessati.

Rinnovo tale invito ai presentatori di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti Dozzo 1.26, Scarpa Bonazza Buora 1.74, 1.75 e 1.76 e Franz 1.5 se accettano l'invito del relatore a ritirarli e trasfonderne il contenuto in ordini del giorno.

GIANPAOLO DOZZO. No, signor Presidente, insisto per la votazione del mio emendamento 1.26.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Forse bisognava votare a favore dell'emendamento soppressivo del comma 1-*bis* che il Senato ha inserito inopinatamente nel decreto-legge.

Voglio ancora una volta ricordare che questo decreto-legge avrebbe dovuto limitarsi a determinare i criteri di ripartizione dell'ulteriore assegnazione fatta dalla Comunità europea. Tutto il resto rappresenta una forzatura che non ha alcuna giustificazione in questo decreto, e che

avrebbe trovato senz'altro una migliore collocazione nell'ambito della riforma della legge n. 468 che è già al nostro esame.

Per tale ragione penso che avremmo potuto tranquillamente abolire questo comma 1-*bis*. Certo, possiamo anche essere d'accordo a trasfondere il contenuto di questi emendamenti in ordini del giorno, penso però che noi dobbiamo stabilire dei paletti, altrimenti gli istituti di ricerca, o addirittura le istituzioni pubbliche o le organizzazioni private riconosciute e che operano nell'ambito del recupero dei tossicodipendenti, si potranno mettere a fare una concorrenza sleale fruendo di quote che non troverebbero una giustificazione nell'ambito dell'assegnazione di questo riparto.

Per tali motivi credo che i suddetti emendamenti debbano essere posti in votazione, fermo restando che al momento dell'esame della riforma della legge n. 468 dovremo sicuramente modificare l'articolato ora in esame.

PRESIDENTE. Colleghi, mi sembra che implicitamente vi sia una reiezione della proposta del relatore di trasfondere il contenuto degli emendamenti Dozzo 1.26 e Scarpa Bonazza Buora 1.74, 1.75 e 1.76 in ordini del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	292
Votanti	291
Astenuti	1
Maggioranza	146
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	291
Votanti	289
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	96
Hanno votato no ...	193

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	298
Astenuti	3
Maggioranza	150
Hanno votato sì	100
Hanno votato no ...	198

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	296
Astenuti	7
Maggioranza	149
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Franz 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Presidente, intervengo brevemente anche per rispondere alla cortese provocazione del relatore.

Il contenuto di questi emendamenti, promossi grosso modo dalla stessa logica, avrebbe potuto probabilmente essere trasfuso in ordini del giorno, non vi è dubbio.

Il problema, però, dal nostro punto di vista, è di evitare che questa possibilità, riconosciuta alle regioni, possa trasformare, di fatto, questi enti in posteggi per « parcheggiarvi » le quote non collocate effettivamente sul territorio tra i produttori. Secondo noi, diventava fondamentale, atteso che non condividiamo il comma 1-bis – infatti, abbiamo votato e sostenuto l'emendamento soppressivo del collega Dozzo –, limitarne la portata.

Credo che, tutto sommato, il Governo potrebbe, qualora vi fosse l'inevitabile bocciatura anche di questa proposta emendativa, prenderne atto e comportarsi conseguentemente alla logica che sottende a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	292
Maggioranza	147
Hanno votato sì	99
Hanno votato no ...	193

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ...	218

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.61.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, l'emendamento ha lo scopo di eliminare il riferimento ai contratti di soccida, essendo ciò speculare a quanto inserito in un successivo comma, che vieta esplicitamente questo tipo di contratti nell'ambito del regime delle quote latte. Si ritiene che recepire la possibilità, offerta dal regolamento dell'Unione europea n. 1256 del 1999, della stipula dei contratti di affitto di sola quota in corso di campagna (come stabilisce appunto il comma che ho richiamato) rende inutile mantenere l'opzione della soccida e tra l'altro contribuirebbe ad eliminare molte zone d'ombra che hanno caratterizzato i

periodi trascorsi. È per questi motivi che si raccomanda l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal collega Malentacchi. Da quanto riferito in aula egli vorrebbe escludere le soccide non ritenendole valide per quanto riguarda l'assegnazione di nuove quote. Vorrei però ricordare al collega Malentacchi che sopprimendo, attraverso l'emendamento in esame, le parole « o costituiscano oggetto di contratti di soccida », in pratica, reintroduce quei contratti. Il comma 2 prevede infatti che « Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano assicurano che le quote (...) non vengano in tutto o in parte vendute, affittate, date in comodato o costituiscano oggetto di contratti di soccida separatamente dall'azienda ». Quindi, il senso dell'emendamento è l'esatto contrario di quanto ha dichiarato, onorevole Malentacchi, questo è il problema. Da ciò la mia difficoltà. Ho avanzato questa richiesta anche in Commissione, ma il collega Malentacchi ha mantenuto l'emendamento.

L'onorevole Malentacchi sa che parte dei contratti di soccida – non la loro totalità – sono stati oggetto di esame da parte della commissione d'indagine del generale Lecca, che ha stabilito che una stragrande maggioranza di questi contratti erano falsi.

Il comma 2 stabilisce che le quote non possono essere assegnate a chi ha stipulato i contratti di soccida, mentre tu, collega Malentacchi, vuoi eliminarli. Mettiamoci d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	267
Astenuti	32
Maggioranza	134
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	229

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	280
Astenuti	15
Maggioranza	141
Hanno votato sì	84
Hanno votato no ...	196

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	294
Votanti	293
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	91
Hanno votato no ...	202

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franz 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	267
Astenuti	31
Maggioranza	134
Hanno votato sì	70
Hanno votato no ...	197

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Riteniamo si tratti di una modifica molto importante, che tiene conto dei tempi effettivamente necessari per l'assolvimento di tutti i passaggi. Le nuove notifiche sono state inviate ai produttori a partire dal 15 gennaio 1999, secondo il decreto ministeriale, e ciò rende disponibili alle regioni sessanta giorni per il completamento degli accertamenti previsti; quindi il termine utile sarebbe il 15 marzo. Considerato che il sistema informativo continua ad essere oggetto di interruzioni di funzionalità degli accertamenti, che alcune regioni avranno un notevole carico di lavoro oggettivamente difficilmente evadibile nei sessanta giorni previsti, che sussistono incertezze circa i meccanismi di applicazione delle revoche di quota, è facile prevedere che non tutte le realtà regionali saranno in condizioni di rispettare il termine del 15 marzo e che le assegnazioni di quote dalle riserve regionali, parte delle quali avranno valore già per la campagna 1999-2000, in fase di chiusura,

non potranno in alcun modo essere effettuate entro il 15 marzo, considerando la necessità della predisposizione di procedure di assegnazione, su richiesta o automatiche, che richiederanno comunque tempi non comprimibili in quarantacinque giorni. Del resto, lo stesso decreto consente il completamento dell'assegnazione nell'arco dei quattro mesi.

Per tali motivi, ma nella considerazione che sia opportuno fornire ai produttori segnali che abbiano il senso della fine dell'emergenza, anche se purtroppo, signor Presidente, non mi pare che il decreto-legge vada verso quella direzione, si propone di arrivare alla definitiva e certa assegnazione della titolarità della quota per la campagna 2000-2001 in due passaggi successivi: il primo è la notifica entro il 31 marzo, basata su dati consolidati al 15 marzo (data teorica almeno di completamento degli accertamenti, come si ricorderà); il secondo è l'aggiornamento di dette notifiche entro il 15 giugno, data entro la quale sarà stato effettivamente possibile concludere gli accertamenti ed assegnare le quote derivanti dalla ripartizione dell'aumento della quota nazionale. Ricordo, inoltre, che in detta data vanno in scadenza i quattro mesi a disposizione delle regioni per procedere alle assegnazioni.

Mi sembra altresì opportuno chiarire esplicitamente che gli accertamenti conclusi successivamente al 15 marzo — data di consolidamento dei dati per l'invio delle notifiche — sostituiscono integralmente le notifiche inviate. Ritengo si tratti di un aspetto fondamentale per poter mettere su tale questione la parola « fine » in termini positivi, per cui invito a votare a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	296
Votanti	293
Astenuti	3
Maggioranza	147
Hanno votato sì	15
Hanno votato no ...	278

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Comino 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, non ci sono i presentatori!

PRESIDENTE. Uno dei colleghi è presente, così mi è stato detto; la carta d'identità non l'ho chiesta...!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	299
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	252

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.79.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Una brevissima precisazione. Stiamo approvando un provvedimento che pone scadenze temporali già superate. Mi sembrerebbe logico fissare scadenze fu-

ture, non passate, per l'adempimento di certi obblighi, altrimenti veramente non ci si capirebbe più niente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	299
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	103
Hanno votato no ...	196

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Dozzo 1.27.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Ritiriamo questo emendamento aderendo all'invito del relatore Tattarini, che ci chiedeva di tener conto della riforma della legge n. 468. Spero che queste parole vengano mantenute e che, quando andremo a rivedere la legge n. 468, vengano seguite dai fatti, visto che il contenuto di questi emendamenti è stato ritenuto più volte pregnante ai fini di una riforma di quella legge.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dozzo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aloi 1.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Questo emendamento, a proposito di aggiornamento dei

quantitativi individuali, comunicato dalle regioni e dalla province autonome agli interessati, propone di sostituire un periodo del testo al nostro esame, al fine di introdurre un principio che ritengo importante: sottolineare il ruolo del produttore ai fini della validità della certificazione. Nel momento in cui prevediamo una duplice copia della comunicazione, non possiamo non prevedere una controfirma del produttore, perché crediamo che nessuno meglio del produttore possa convalidare questa certificazione. Non può non essere attribuito tale valore alla controfirma di colui che ha prodotto il quantitativo oggetto di aggiornamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aloi 1.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	302
Maggioranza	152
Hanno votato sì	107
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	197

Sono in missione 45 deputati.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Dozzo 1.30.

GIANPAOLO DOZZO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Dozzo.

Passiamo all'esame degli identici emendamenti 1.50 del Governo, Scarpa Bonazza Buora 1.81 e Peretti 1.90.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, questo emendamento sopprime il testo di un mio emendamento che era stato approvato in Commissione. Ho presentato, insieme ad altri colleghi, un ordine del giorno che riprende quei temi. Gradirei sapere fin d'ora dal Governo se intenda accogliere il mio ordine del giorno 9/6848/29 perché, in quel caso, potrei assumere un atteggiamento diverso da quello che assumerei qualora non venisse accolto. Se il Governo mi risponde, posso dichiarare il mio voto.

PRESIDENTE. Prego, onorevole sottosegretario. Sentiamo se il Governo risponde perché può darsi che serva *erga omnes*.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Sì, il Governo preannuncia l'intenzione di accogliere l'ordine del giorno cui l'onorevole Rubino ha fatto riferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maientacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MAIENTACCHI. Intervengo esclusivamente per annunciare un voto contrario alla soppressione del comma 3-bis. Se fosse messo in votazione, la posizione di Rifondazione comunista sarebbe questa.

Noi ritenevamo che, con l'inserimento del testo dell'emendamento Rubino, si fosse maggiormente tenuto conto della possibilità programmatica e del ruolo

autonomo delle regioni e che d'altro canto, nei due filoni importanti, si sarebbe tenuto conto delle zone svantaggiate del paese, in modo particolare di quelle di montagna. Per questa ragione avevamo appoggiato l'emendamento in Commissione e riteniamo di conseguenza di esprimere un voto contrario alla soppressione.

PAOLO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Ringrazio ed apprezzo il Governo per aver dichiarato che accoglierà il mio ordine del giorno. Per questa ragione e per senso di responsabilità dichiaro che mi asterrò sulla votazione di questi identici emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto che esprimerò, a titolo personale, per ragioni di coerenza. In Commissione noi abbiamo ritenuto che l'emendamento Rubino non avesse il significato di privilegiare aree del paese o di conferire a certe aree ciò che non appartiene alle aree stesse (mi riferisco al Mezzogiorno).

Fermo restando quanto ho detto in un mio precedente intervento, ovvero che i furbi, dovunque stiano, vanno snidati e che i furbi non hanno patria, perché appartengono a tutte le patrie del mondo, devo dire che ho votato, sostenuto e sottoscritto quell'emendamento del collega Rubino. In Commissione abbiamo votato in un modo che ha messo in difficoltà il Governo su questo provvedimento che abbiamo criticato e che criticiamo anche se, certamente, è un provvedimento di emergenza, come si è detto da più parti.

Devo dire con molta franchezza — mi rivolgo al collega Rubino — che sarebbe inaccettabile se si venisse meno alle motivazioni che stavano alla base di quell'emendamento che ho condiviso e se ci si accontentasse di un ordine del giorno che,

nella parte finale, tenta di conciliare le questioni più difficili, se non più inconciliabili tra loro, e che in sostanza afferma l'esistenza di una prima fase di procedura di compensazione a livello regionale, concordandone a livello di Unione europea forme e modalità. Noi sappiamo che il *punctum dolens* era legato al discorso della normativa europea, in ordine al doppio livello di compensazione. Nel caso di specie, vi è quasi una richiesta di temperamento tra la posizione che sta alla base di quell'emendamento approvato e quella di un beneplacito che dovrebbe essere dato dall'Unione europea.

Per una questione di coerenza personale, nel sottolineare il valore e il significato delle aree del nord che producono — a tale riguardo, bisogna dare atto agli amici che si stanno battendo in questa direzione del loro impegno —, ritengo non si possano però sacrificare alle logiche di certi accomodamenti dei principi, dei valori e delle realtà che per noi sono stati estremamente importanti, nel momento stesso in cui, votando la proposta emendativa dell'onorevole Rubino, abbiamo messo il Governo in minoranza e si è poi quindi ricorsi a una serie di accordi e di contatti che stanno dando risultati.

Per una questione di coerenza personale e di rispetto di me stesso, mi dissocio dall'orientamento prevalente e dichiaro che voterò contro questi identici emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. In estrema sintesi ma con grande chiarezza, dichiaro che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale voteranno a favore degli identici emendamenti soppressivi del comma 3-bis 1.50 del Governo, Scarpa Bonazza Buora 1.81 e Peretti 1.90. Ci esprimeremo in tal senso poiché riteniamo che in Commissione agricoltura sia stato tendenzialmente perpetrato un atto di ingiustizia.

Può starci tutto: può starci anche la battaglia ostruzionistica che fino a qualche minuto fa ha visto protagonista il

gruppo della Lega; possono starci anche le dichiarazioni del collega Izzo; in politica ci sta tutto e il contrario di tutto, ma non si possono far passare per principi dei provvedimenti che risultano essere penalizzanti non più di un'entità generica appartenente a qualche categoria, ma di alcune persone delle quali — con un minimo di impegno — potremmo anche stabilire fin d'ora i nomi e i cognomi! Un emendamento di questo tipo diventerebbe penalizzante non nei confronti di una categoria — e sarebbe una scelta politica — ma nei confronti di determinati soggetti. Credo che questo non sia accettabile a livello di principio!

Oltretutto, noi riteniamo che debba essere riconosciuta indubbiamente una maggiore vocazione produttiva a determinate aree della nazione e credo che questo emendamento vada in direzione diametralmente opposta. Quindi, con la stessa lealtà con cui abbiamo fatto salvi gli interessi di tutte le parti d'Italia, crediamo vi debba essere un analogo atteggiamento da parte di chi oggettivamente ha fatto in Commissione agricoltura uno « scivolone » che tutto sommato Alleanza nazionale non può accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Donato Bruno. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Ho chiesto la parola solo per dichiarare, a titolo personale, il voto contrario sugli identici emendamenti soppressivi al nostro esame, facendo mie le osservazioni testé fatte dal collega Aloï.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Dichiaro che i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno a favore di questi identici emendamenti che mirano a sopprimere un emendamento approvato, con un blitz, in Commissione, che va contro tutte le logiche e soprattutto contro le normative comunitarie.

Ricordo che la Comunità prevedeva una compensazione solo o a livello nazionale, o a livello di primi acquirenti: l'Italia ha adottato la compensazione a livello nazionale. Il fatto di introdurre in maniera surrettizia un metodo diverso di compensazione, come quello che si vorrebbe introdurre con il comma in esame, a livello regionale, non può stare in piedi e in punto di diritto e in punto di logica.

Per queste ragioni, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia alla soppressione del comma 3-*bis*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Domenico Izzo. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, colleghi, il gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo voterà a favore della soppressione del comma 3-*bis*, pur esprimendo solidarietà al collega Paolo Rubino, che non ritengo avesse inteso, con la presentazione dell'emendamento in Commissione, esprimere la volontà di penalizzare un'area del paese. Al fine di cancellare dubbi, ove ve ne fossero, esprimeremo un voto favorevole, non senza rilevare che in Commissione l'emendamento è passato con il voto favorevole dei deputati della Lega nord Padania. Ove non fosse sufficiente quanto sostenuto nei miei precedenti interventi, ciò dimostra come alla Lega nord Padania interessi poco il merito del provvedimento; essi, infatti, erano disposti a danneggiare gravemente gli interessi del nord, pur di apparire ciò che non sono, vale a dire i paladini di quegli interessi. Hanno giocato allo sfascio, hanno votato a favore del suddetto emendamento, e a me interessa che ciò risulti agli atti parlamentari (*Commenti del deputato Alborghetti*).

LUIGI OLIVIERI. È vero!

DOMENICO IZZO. Ora, non so per quale ragione si siano quietati. Ciò mi fa piacere, però è bene che si sappia che la Lega nord Padania voleva giocare a sfasciare, non vi è riuscita e noi ne siamo

felici perché, in questo modo, si possono soddisfare gli interessi del mondo agricolo e degli allevatori, del nord, del centro, del sud e delle isole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto personale, l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, desidero esprimere, a titolo personale, la posizione espressa anche dal collega Alois in questa sede, valutando l'esigenza di andare verso una compensazione regionale e di capire le situazioni nelle quali si trovano alcune aree. Nel corso del dibattito in Commissione agricoltura credo sia mancata una valutazione complessiva seria e serrata della problematica. Non riesco a capire la posizione di coloro che avvertono il problema, però si adeguano alla posizione assunta dalla maggior parte dei componenti la Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, credo che la discussione che si è svolta sul provvedimento in esame testimoni come sia difficile recuperare una posizione condivisa sulla vicenda delle quote latte. Credo che, invece, si possa trovare un minimo di accordo sugli identici emendamenti in esame. Ritengo sia stato un errore inserire surrettiziamente nel provvedimento la compensazione regionale, quindi ben vengano gli emendamenti Peretti 1.90, Scarpa Bonazza Buora 1.81 e 1.50 del Governo, che mirano a recuperare una situazione ripristinando la compensazione nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, visto che il collega Izzo continua a fare certe affermazioni, desidero chiarire la posizione tenuta dalla Lega nord Pa-